



MUSEO CIVICO
CARCERE BORBONICO
via Roma 10 CALTAGIRONE, CT



2 aprile / 12 giugno 2016

SPECULUM VANITATIS
AUTORITRATTI E RITRATTI DI ARTISTI
IN UNA COLLEZIONE PRIVATA SICILIANA

una mostra a cura di: Domenico **AMOROSO** e Attilio **GERBINO**

apparati a cura di: Domenico **AMOROSO**, Attilio **GERBINO** e Sergio **MAMMINA**
info: www.comune.caltagirone.ct.it _ e mail musei-civici@comune.caltagirone.ct.it
MUSEI CIVICI *Luigi Sturzo* 95041 CALTAGIRONE via Taranto 14 tel. 0933 41831

IMMAGINI Lisa Giuliana, *Autoritratto*, 2016 _ Timoteo Viti, *Autoritratto*, XIX sec. _ GRAFICA III 2016 _ attiliogerbino@tiscali.it

SPECULUM VANITATIS

***AUTORITRATTI E RITRATTI DI ARTISTI
IN UNA COLLEZIONE PRIVATA SICILIANA***

MUSEO CIVICO

CARCERE BORBONICO

CALTAGIRONE

2 aprile / 12 giugno 2016

SPAECULUM VANITATIS

"Farai le figure in tale atto, il quale sia sufficiente a dimostrare quello che la figura ha nell'animo; altrimenti la tua arte non sarà laudabile".

Leonardo da VINCI

Il ritratto è uno dei più antichi generi che l'arte ci abbia tramandato; a testimoniare che da sempre l'uomo è animato da un profondo, fondamentale desiderio: affidare la propria immagine o quella di una persona particolarmente rilevante per sé e per la comunità, ad una raffigurazione materiale ben più solida e incorruttibile della carne, per opporsi all'avanzare del tempo con la preservazione della memoria, costruire un'altra entità dotata di vita propria, realizzare il sogno dell'immortalità, un inganno a metà tra verità ed illusione dal fascino sottile e vagamente inquietante.

Infatti il ritratto non è solo un genere artistico, ma anche una rappresentazione della percezione che gli artisti di ogni epoca ebbero di sé e dell'uomo più in generale, ciascuno secondo il proprio tempo, la propria cultura e la propria storia. Viene così presto ad assumere un ruolo sociale, prima che politico, che aiuta a definire e a riconoscere i ruoli, a stabilire appartenenze e gerarchie. L'immagine è privilegio di chi avanza il diritto alla storia e di conseguenza anche alla fama. Chi si conquista un posto nella storia, acquista il diritto di essere ricordato attraverso la sua effigie: il ritratto diviene principale veicolo di manifestazione del potere.

Ciò accade nel lunghissimo periodo di formazione e di durata del mondo romano classico e ritorna prepotentemente, avvalendosi della nuova possibilità data dalla stampa tipografica, nel Rinascimento. Si diffonde allora un prototipo che poi diviene modello ufficiale di iconoteche di uomini illustri: il museo di Paolo Giovio, il letterato che aveva dato un'organizzazione sistematica alla sua raccolta dividendo i ritratti in due categorie generali: coloro che si erano distinti per virtus bellica e quelli per virtus civile. La sistematizzazione della memoria proposta da Giovio, dall'epoca arcaica a quella contemporanea, si pone come modello per un'ampia catalogazione dei personaggi che hanno fatto la storia della civiltà.

La possibilità di estendere senza limiti l'iconoteca contribuì alla fortuna del genere nel mondo del collezionismo contemporaneo e successivo. Il modello gioviano divenne esempio imitato per oltre due secoli; si diffusero iconoteche di dipinti, ma ancor di più raccolte di ritratti a stampa: grazie alla vasta produzione editoriale di biografie raccolte in serie, corredate dai ritratti dei personaggi descritti, intere raccolte di icone di uomini esemplari circolarono in tutta Europa confermando definitivamente il diritto alla fama dei personaggi scelti.

Il senso e la forma del ritratto cambiano solo quando si giunge agli studi antropologici ed evolucionistici di Darwin, nel clima positivista dell' '800, e alle teorie di Cesare Lombroso, psichiatra, che fissa precise relazioni tra fisionomica e criminologia. Nell' '800 il volto, di cui l'Impressionismo sfalda i contorni, è ritratto in modo tradizionalmente borghese; sarà l'Espressionismo, con l'esasperata deformazione lineare dei volti, a tradurre nel modo più drammatico e definitivo la sofferenza interiore di un mondo sull'orlo del baratro delle due guerre mondiali, in ritratti di esasperata soggettività che preludono al progressivo spostarsi dell'attenzione dal ritratto all'autoritratto, dove soggetto ed oggetto coincidono in unione empatica.

In tal senso particolarmente significativo è l'autoritratto, così affascinante e quasi irrinunciabile per la sua capacità di sostituirsi alla persona di cui è "copia", capacità che naturalmente non è tanto di chi è ritratto, quanto del pensiero e della psicologia che fanno sì che l'immagine funzioni da doppio del soggetto,

soddisfacendo al bisogno di presenza costante e all'esigenza di lasciare una traccia di sé, di sopravvivere alla morte fisica, con la sopravvivenza "metaforica" nell'opera d'arte.

Nel '900, quando Freud dà alle stampe "L'interpretazione dei sogni" e "Psicoanalisi dell'Arte e della Letteratura", si capisce che la fisiognomica convergerà inevitabilmente nella psicologia, che non sarà più possibile guardare un volto senza leggervi l'interiorità. La psicologia entra di prepotenza nell'arte e diventa una fondamentale chiave di lettura per l'analisi della rappresentazione ed anche, è sempre Freud ad insegnarcelo, dell'interiorità dell'artista artefice dell'opera: per dirla molto sinteticamente, ogni ritratto è anche un autoritratto e, simmetricamente, ogni autoritratto è un ritratto, il volto dell'altro è lo stagno di Narciso in cui l'artista cerca sé stesso, affacciandosi sul proprio inconscio.

Gli autoritratti di un tempo si facevano davanti allo specchio. Quella che si catturava era l'immagine di noi specchiati. Oggi lo specchio è lo schermo del telefono e l'immagine che si cattura è più diretta e immediata; l'occhio della macchina fotografica catturava la nostra immagine riflessa, mentre oggi cattura direttamente la nostra faccia.

Se l'autoritratto classico era narcisista, il selfie è al contrario una pratica molto più sociale, non rivolta verso se stessi, ma verso gli altri. Il vero obiettivo di un auto scatto con lo smartphone è quello di dividerlo con gli altri. E la ragione per cui lo condividiamo è perché vorremmo influenzare il modo in cui gli altri ci vedono in un mondo in cui l'immagine rappresenta tutto ciò che è.

La problematica del ritratto e dell'autoritratto è evocata sottilmente nella mostra che viene proposta con il titolo volutamente allusivo e ambiguo di *Speculum vanitatis*, nel quale il secondo termine può di volta in volta, o in un gioco liberamente offerto al pubblico, intendersi come vanità del mostrarsi e caducità delle cose.

La piccola galleria di ritratti ed autoritratti, parte di una originale Collezione siciliana, consistente in dipinti, disegni, incisioni, foto, per la maggior parte collocabili tra il XVIII secolo e oggi, porta con sé il mistero della scelta: quale molla ha spinto l'autore a collezionare ritratti di personaggi apparentemente eterogenei, per età, nazionalità, campo di attività, freneticamente cercati su internet, rovistando nelle bancarelle di anticaglie, in studi di artisti marginali, nelle case di nascosti outsider?

La risposta non è possibile darla e forse ha poca importanza. Ciò che possiamo intuire è l'ansia di chi li ha scelti di portarli a casa per poi scrutare ogni segno alla ricerca di indizi rivelatori, sguardi, malinconie, rughe, posture, oggetti visibili sullo sfondo, che dicano qualcosa di più di quanto la conoscenza del personaggio e la scarna, ove presente, didascalia o il titolo, possano offrire. Il vero e il falso.

Certamente il collezionista possiede una preziosa qualità, la capacità di meravigliarsi del mondo e dei suoi oggetti, di intuirne la potenza evocativa, di entusiasinarsi della loro scoperta, di creare nessi tra i grandi capolavori e le piccole cose che ne hanno costituito il contesto storico, dando un'immagine più completa della cultura del passato. Ma legando le opere tra loro, il collezionista le ordina in una misteriosa relazione di senso e riordina, nel contempo, l'infinita geografia del proprio mondo interiore.

Forse collezionare è specchiarsi in uno specchio in cui riconoscersi, ma anche una menzogna in cui nascondersi, dato che ogni volto è un mistero difficilmente decifrabile: perché ogni uomo, è ignoto a se stesso. Figuriamoci agli altri.

Caltagirone, Marzo 2016

Domenico AMOROSO

AUTORITRATTO COME PORTA DELL'ANIMA

“Mettere in piedi una collezione significa trovare, acquisire, organizzare e immagazzinare oggetti in una stanza, una casa, una biblioteca, un museo oppure un deposito. È anche, inevitabilmente, un modo di pensare il mondo: i nessi e i principi che danno luogo a una collezione contengono assunti, giustapposizioni, scoperte, tentativi di possibilità e associazioni. Si potrebbe quindi affermare che collezionare è un metodo per produrre conoscenza.”

Hans Ulrich OBRIST, *Fare una mostra*, p. 57, UTET 2014

Io non ricordo la prima volta che ho scoperto i miei occhi davanti a uno specchio. Non ricordo neppure quando, ancor prima, li ho visti riflessi in quelli di mia madre ma mi piace pensare che sia stato allora che ho capito quanto le *nostre finestre sul mondo* – gli occhi – siano, prima di tutto, la *porta dell'anima*.

Occhi, quindi, come *porta dell'anima*, una porta per chi, come gli *Artisti*, all'anima da parola in forma di opera d'arte. Ma chi saranno mai, poi, questi *Artisti*? Narcisisti egocentrici pronti a tutto pur di rubare la scena al *grande demiurgo* della creazione? Oppure irriducibili adolescenti in cerca di perenne conferma? Gli *Artisti*, in fondo, sono unicamente piccoli uomini – e non di rado altrettante piccole donne – segretamente consapevoli del fatto che la loro opera, una qualsiasi, qualunque sia la velleità che si porta addosso, fosse solo una di una sterminata produzione lunga un'intera vita, un'unica e sola opera d'arte potrà resistere al tempo implacabile, per consegnarsi al futuro dei posteri.

Io non ricordo quando ho iniziato a raccogliere *anime* di *Artisti* ma, probabilmente, nel collezionare *Autoritratti* e *Ritratti* mi sono confrontato, senza pensarci, proprio con il *futuro* di chi, come me, dell'Arte ha fatto mestiere e ragione di vita e, in una sorta di dialogo empatico, ho gradualmente percorso i secoli e il mondo per ritrovarmi davanti ai loro tanti occhi, ora vivi e penetranti, ora turbati o esterrefatti. E continuo a farlo ancora, quasi per gioco: ogni tanto trascorro il mio tempo a *celiare* spensieratamente con Bertel o Tiziano, Jacob, Benvenuto, Fulco o Lisa e chissà con quanti altri ancora. *Artisti* noti, meno noti o palesemente sconosciuti, *Artisti* trapassati o fortunatamente contemporanei, tutti comunque abitanti di un mondo – quello dell'Arte – teoricamente infinito e parallelamente interessante, un mondo nel quale incontrandoli e incontrandoci, conoscendoli e conoscendoci tessiamo trame mentre si fanno scoperte.

Le vite degli *Artisti*, infatti, pur essendo spesso velleitarie, non di rado sono interessanti e mai comunque anonime, forse perché la storiografia – e qui Giorgio Vasari *docet* – tende sempre a rendere uniche anche le vite più oscure, perché uniche sono le opere che molti hanno creato. La scoperta continua, pertanto, è il *leitmotiv* di questa raccolta che, in una ristretta selezione, si mostra nelle sale della pinacoteca storica del Museo Civico di Caltagirone: in essa convivono paludati *Autoritratti* del XVIII secolo a fianco a più spontanei ed estemporanei *Ritratti* del Novecento e se tirare su una collezione non significa solo rivoltare mercatini – oggi essenzialmente virtuali – per trovare il pezzo mancante, la scoperta serendipica e inattesa alla fine consente di raccontare storie, riscrivere biografie o attribuzioni e per dirla con Hans Ulrich OBRIST, in una parola, produce conoscenza e anche, aggiungo io, desiderio di conoscenza.

Al centro resta comunque il mistero dell'autorappresentazione, ed è in tale ambito che mi sono sempre chiesto quale fosse il senso vero e profondo di un *Autoritratto* che, all'opposto, è qualcosa di più del semplice *Ritratto* delineato dall'*Artista* per raffigurare un altro diverso da sé: in fondo osservare, comprendere e tratteggiare una personalità, catturarne le sembianze per restituirne l'espressione e lo sguardo, rappresenta un'esperienza di esplorazione interiore quasi rassicurante.

Tracciare il *Ritratto* di un altro è un po' come imbalsamarlo e creare il simulacro che, come accade per ogni ritratto fotografico, si porta dietro un carattere crudelmente funereo, una condizione che travalica e trapassa il tempo di una vita ma che comunque riguarda la caducità altrui: sono gli altri a morire.

Di contro, tracciare il proprio di *Ritratto* – il *Selfie* del caso – pone l'*Artista* di fronte allo specchio della propria vita e in una sorta di testamento visivo, forse, mentre egli delinea la propria effigie, il rappresentare se stesso lo conduce di fronte a domande alle quali, in realtà, preferirebbe non dar seguito. Qui si gioca la partita e, al contempo, tutto il fascino e la fortuna di un genere artistico così autobiografico e referenziale come quello dell'*Autoritratto* per l'appunto: probabilmente, reagendo alla paura profonda e irrazionale della propria fine, all'*Artista* non rimane altro che identificarsi con la migliore tra le proprie opere, un *Autoritratto*, vera *Icona* alla quale affidare ciò che di sé il tempo impietoso riserverà all'oblio o al naufragio su una spiaggia di cacciatori di relitti, sia pur figurata dalla bancarella virtuale di un *robivecchi* del web.

Riesi, Marzo 2016

Attilio GERBINO

EXCURSUS: DAL BULINO ALLA FOTOCAMERA DIGITALE CONSAPEVOLI DI ESSERE TRA-VOLTI

Mi trovo coinvolto in questa splendida iniziativa, l'ennesima, di Attilio Gerbino perché mi ha indirizzato il messaggio che in parte trascrivo: *“Sto organizzando con l'ex (ex perché in pensione da Novembre) direttore dei musei civici di Caltagirone, una mostra di parte della mia collezione di ritratti e autoritratti di artisti (stampe e disegni di epoche varie) ospitati presso la pinacoteca del museo civico. Mi chiedo se tu potessi contribuire con un testo che si aggiungerebbe a quello del dott. Amoroso e al mio. Io Ne sarei felice ...”*. Una proposta che non puoi rifiutare, – mi sono detto – a costo di rinunciare alla gita di Pasquetta e correndo il rischio di rivelarti inadeguato ...

Eccomi, quindi, ad osservare le riproduzioni e organizzare secondo un mio ordine i dati cronologici e le tecniche esecutive, alla ricerca di una possibile chiave di lettura della singolare raccolta che approderà presso i Musei Civici di Caltagirone: ventiquattro pregevoli ritratti e autoritratti le cui date di esecuzione vanno dalla seconda metà del XVII secolo ai nostri giorni. Dalla preziosissima acquaforte in cui Sébastien Le Clerc ritrae Pieter Paul Rubens in una cornice impreziosita da elementi dettagliatamente descritti e carichi di significati simbolici, al coevo ritratto di Jacob Jordaens firmato da Giovanni D. Campiglia, anch'esso realizzato con tecnica calcografica, fino al ritratto di Giuseppe Laurino, opera dello stesso ideatore della rassegna, che per la realizzazione ha fatto ricorso agli attualissimi strumenti della ripresa e della sovrascrittura digitale.

Una rappresentazione corale, un insieme unico e irripetibile perché generato dai filtri di Attilio Gerbino impegnato nel complesso ruolo di artista-ricercatore-collezionista-curatore e, suppongo, responsabile dell'allestimento.

L'artista, dotato di raffinato talento e di tutti i necessari strumenti (in mostra anche la sua opera fotografica *“In posa per Leo Sum – ritratto di Giuseppe Laurino”*), nel corso degli anni ha fiutato in ciascuno dei fogli esposti i requisiti dell'opera d'arte; da puntuale ricercatore, acquisite le necessarie certezze, ha classificato e messo in fila incisioni, litografie, linoleografie, fotografie ed opere originali diversamente eseguite su carta.

Il collezionista si è fatto carico dell'attenta custodia, dei necessari interventi di manutenzione e restauro, dell'accurata classificazione e della responsabilità di decidere, di volta in volta, se fare definitivamente propria l'opera. Altri fogli avranno certamente subito il destino del baratto o della definitiva alienazione.

Il curatore – ruolo condiviso con il dott. Domenico Amoroso – ha selezionato le ventiquattro opere da destinare a questo evento per le ragioni e con gli obiettivi che abbiamo l'opportunità di apprendere in altre pagine di questo quaderno.

Da questo complesso susseguirsi, alternarsi e compenetrarsi di ruoli, abilmente interpretati dall'amalgamato trasformismo di Attilio Gerbino, nasce *“Speculum vanitatis - Autoritratti e ritratti di artisti in una collezione privata siciliana”*, una mostra che restituisce, anche nei più reconditi interstizi, la poliedrica e corposa formazione, espressa con equivalente abilità pluri-mediale, di Attilio Gerbino.

Tutto ciò che gli artisti hanno prodotto, dal periodo classico all'espressionismo, raffigurando il volto umano è stato attentamente studiato; ne sono stati sviscerati tutti gli aspetti, da quelli puramente tecnico-estetici a quelli che irrinunciabilmente implicano l'analisi psicologica. La letteratura in materia è ricchissima e distribuita nel tempo; tra i saggi più recenti è necessario fare riferimento a quelli prodotti sull'argomento

da Flavio Caroli e raccolti in numerose pubblicazioni tra le quali *“Storia della fisiognomica – Arte e psicologia da Leonardo a Freud”* e *“Tutti i volti dell’arte - Da Leonardo a Basquiat”*, coautore di quest’ultimo Lodovico Festa.

Mi piace ricordare, soltanto per esemplificare un singolare impiego nella pratica del ritratto, la produzione dell’artista francese Théodore Géricault (Rouen, 26 settembre 1791 – Parigi, 26 gennaio 1824) che, coniugando l’eccellente pittura e l’estrema sensibilità nel cogliere e rappresentare gli stati della mente, ha prodotto le tele ispirate ai *“monomaniaci”* (dell’invidia, del gioco, del comando e uno straordinario cleptomane).

La serie dei fogli in mostra stimola la percezione nei modi più disparati ed efficaci offrendo, ad esempio, un rapido excursus delle tecniche impiegate.

Le acqueforti più datate, che ho già citato, e altre più recenti, come il ritratto di Bertel Thorvaldsen firmato da Carl Gotthelf Kùchler (1807-1843), invitano all’indugio, alla lettura lenta del groviglio di segni, apposti con ritmi più o meno rapidi, tendenti a diradarsi o aggregarsi in trame più o meno fitte per generare l’infinita gamma dei grigi, fino al nero assoluto, come nell’autoritratto di Serge (Francia XX sec. ?). La lettura del dettaglio può stimolare finanche percezioni sonore, se si è sensibili agli stimoli quasi da spartito musicale. Neanche il tatto resta escluso quando il foglio è tra le mani: chiede di essere sfiorato, perché si apprezzi il lavoro lento svolto dall’acido durante le morsure abilmente calibrate e restituito dal torchio specularmente ed in rilievo sul foglio di carta *rosaspina* inumidito e gonfio.

La tecnica litografica è quella utilizzata da Michel Ciry per l’autoritratto (1971), da H. Thiriat per il ritratto di Louis François (1897) e per quello di Pierre Puvis de Chavannes (1895), da Charles Albert Waltner per il ritratto John Everett Millais (1881), tutte opere adagate dagli artefici sulle pietre piane di Solnhofen che, spinte dal torchio a stella, hanno restituito i segni morbidi e pastosi della matita grassa governata, in tutte le opere esposte, da mani abilissime.

Particolarmente vibranti i ritratti e gli autoritratti generati direttamente dal gesto dell’autore; i fogli che accolgono le opere uniche, come il *“Ritratto in famiglia”* firmato dal giovanissimo albanese Giulio Thekna che mi racconta il felice epilogo (lo spero fortemente) di una storia di emigrazione e di calorosa accoglienza, ma anche la capacità di condizionare l’inconscio infantile, fin oltre i confini nazionali, da parte di taluni personaggi televisivi: la mamma del disegno e Maria De Filippi sono due gocce d’acqua! Interpretazione, la mia, volutamente leggera nell’ultima parte, perché con gli elaborati dei ragazzini è necessario essere più cauti dell’insegnante che, nel valutare il disegno sullo stesso tema nel quale un alunno aveva posizionato il volpino di casa tra se e il padre, non esitava a sentenziare: *“tra te e tuo padre il rapporto è pessimo!”*. Il ragazzo, per fortuna, non si è lasciato traumatizzare e la sera ha riabbracciato e baciato il genitore, esattamente come tutte le sere precedenti.

E ancora l’uso magistrale della grafite nell’autoritratto di Angelo Asti (1876), o dei vivaci gessetti colorati in quello di Lisa Giuliana (2016).

Indissolubili, infine, l’eccellente autoritratto a *penna Bic* di Filippo Bordonaro che ha anche ritratto Attilio Gerbino intento a *“ritrarre”* il mare, con la *penna Bic*! Due convintissimi e ostinati utilizzatori dell’effimero medium (così come mi è stato rimproverato da un autorevole critico d’arte quando anch’io ne facevo larghissimo uso) perché destinato a sbiadire, fino alla definitiva scomparsa. Un rischio da correre, data l’ineguagliabile fluidità con cui il tratto si libera dalla penna a sfera; un rischio facilmente contenibile, peraltro, se soltanto il possessore dell’opera, con la necessaria cura, eviterà di esporla per un’ora al giorno, d’estate, alla piena luce del sole. Queste considerazioni mi portano oggi a ravvedermi e rivendicare l’assoluta legittimità dell’omaggio reso alla penna Bic da Attilio Gerbino che, nel suo catalogo *“La linea del*

mare”, ha pubblicato per ben due volte il “*ritratto*” dell’economico strumento, nobile a sua insaputa. Di quel catalogo, realizzato in edizione numerata da 1 a 99 in occasione della mostra svoltasi al Museo d’Arte contemporanea di Caltagirone nel maggio 2015, ho l’orgoglio di essere il possessore n. 79!

Monreale, Marzo 2016

Sergio MAMMINA

SPECULUM VANITATIS

AUTORITRATTI E RITRATTI DI ARTISTI
IN UNA COLLEZIONE PRIVATA SICILIANA

Angelo ASTI *Autoritratto, 1876*

(Milano 1847 - Gorbio di Mentone 1903) Disegno, grafite e gessetto

L'artista

Angelo ASTI è stato un pittore di scene di genere, nudi, ritratti e nature morte, fu attivo tra Italia e Francia, da Milano a Parigi fino a Gorbio di Mentone, in Provenza, dove muore nel 1903.

Piuttosto noto, a fine '800, per le sue figure femminili, tanto popolari nella grafica pubblicitaria *fin de siècle*, ASTI, per una decina d'anni, emigra negli Stati Uniti dove lavora come illustratore presso un impianto litografico di Cincinnati, in Ohio. Rientrato nel 1890 in Europa, si ferma a Parigi dove vive il dinamico clima artistico della capitale e compie visite quotidiane al *Louvre* e in altre importanti gallerie. È così che nel tempo, tra studio e pratica, affina a tal punto la sua tecnica pittorica da vedere accettato il suo primo dipinto al *Salon* parigino.

La sua opera è nota per la rappresentazione armoniosa e seducente della bellezza femminile della *Belle Époque*.

FONTE: sintesi, a cura di Attilio GERBINO, da <http://www.tuttartpitturasculturapoesiamusica.com/2015/11/Angelo-Asti.html>

Filippo BORDONARO *Autoritratto, 2016*

(Caltanissetta, 1982) Disegno, penna Bic nera

L'artista

L'autore, nato a Caltanissetta, vive e opera a Riesi (CL).

Artisticamente autodidatta, nel 2011, si laurea presso l'Accademia di Belle Arti "Giorgio De Chirico" di Riesi (CL), nella sezione *Decorazione*.

Pur sperimentando le tradizionali tecniche di pittura e scultura, negli ultimi anni concentra la sua attenzione sull'uso della penna BIC su carta e tela per rappresentare – tra gli altri temi – foreste rigogliose e fantastiche, teatro di visioni e interpretazioni oniriche della flora e di uomini e animali, in preda ad istinti primordiali. Le sue giungle, grazie all'uso della penna a sfera nera, blu e a volte rossa, si presentano in un monocromo altamente chiaroscuro che esalta le qualità grafiche del soggetto rappresentato e richiama, al contempo, suggestioni ed echi che vanno dalla grande tradizione artistica fiamminga alle fantasie *naif* e *noir*.

FONTE: nota biografica a cura di Attilio GERBINO

SPECULUM VANITATIS

AUTORITRATTI E RITRATTI DI ARTISTI
IN UNA COLLEZIONE PRIVATA SICILIANA

Michelangelo BUONARROTI

(Caprese, 1475 – Roma, 1564)

Michel - Ange Bonarroti, 1845

Stampa, incisione

L'artista L'incisore

Michelangelo BUONARROTI, scultore, pittore, architetto e poeta, grande protagonista del Rinascimento italiano, fu riconosciuto già al suo tempo come uno dei maggiori artisti di sempre.

Fu nell'insieme un artista tanto geniale quanto irrequieto. Il suo nome è collegato a una serie di opere che lo hanno consegnato alla storia dell'arte, alcune delle quali sono conosciute in tutto il mondo e considerate fra i più importanti lavori dell'arte occidentale: il *David*, la *Pietà*, la *Cupola di San Pietro* o il ciclo di affreschi nella *Cappella Sistina* (il *Giudizio Universale* e la volta) sono considerati traguardi insuperabili dell'ingegno creativo.

Lo studio delle sue opere segnò le generazioni future, dando vita, con altri modelli, a una scuola che fece arte "alla maniera" sua e che va sotto il nome di *Manierismo*.

FONTI: sintesi, a cura di Attilio GERBINO, da https://it.wikipedia.org/wiki/Michelangelo_Buonarroti

Louis Alphonse FRANÇOIS è un incisore francese, nato il 20 agosto 1814 a Parigi dove muore il 7 Luglio 1888.

Con il fratello maggiore, Charles Remy Jules François (1809 - Bruxelles, 1861), si forma nella scuola dell'incisore Louis Pierre Henriquel - Dupont. Louis Alphonse, con grande delicatezza ed eleganza, produce numerose stampe tratte dalle opere di pittori francesi, dai dipinti di contemporanei o di più antichi artisti italiani. Col fratello, fu uno degli incisori del pittore Paul Delaroche.

Louis Alphonse, nel luglio 1867, fu nominato ufficiale della *Legione d'Onore* e divenne un membro dell'*Institut de France* nel 1873.

FONTI: sintesi, a cura di Attilio GERBINO, da https://fr.wikipedia.org/wiki/Alphonse_Fran%C3%A7ois

Michel CIRY

(La Baule-Escoublac, Loira, 1919)

Autoportrait, 1971

Stampa, litografia

L'artista

Michel CIRY è pittore, incisore, compositore e scrittore francese che, dal 1960, vive e lavora a Varengeville-sur-Mer, in Normandia.

Con un talento multiforme, Michel CIRY non è solo un pittore ma anche acquerellista, incisore, disegnatore, illustratore e scrittore. Ad oggi trentacinque volumi del suo diario sono stati pubblicati. Infine come amante della musica, allievo di Nadia Boulanger, si dedicò alla composizione musicale parallelamente alla creazione pittorica e letteraria fino al 1958, quando la sua pittura ha avuto un ruolo preponderante. Il suo museo, che ha appena aperto, espone una parte della sua collezione personale di dipinti ad olio, acquerelli, disegni e incisioni, rappresentativi delle sue qualità artistiche.

FONTI: sintesi, a cura di Attilio GERBINO, da https://fr.wikipedia.org/wiki/Michel_Ciry
<http://www.museemichelciry.com/Artiste.php>

SPECULUM VANITATIS

AUTORITRATTI E RITRATTI DI ARTISTI
IN UNA COLLEZIONE PRIVATA SICILIANA

Philippe DE CHAMPAIGNE

(Bruxelles, 1602 – Parigi, 1674)

Philippe de Champaigne, 1844

Stampa, incisione tratta dall'autoritratto del 1668

L'artista L'incisore

Nato a Bruxelles, **Philippe de CHAMPAIGNE** si stabilì definitivamente a Parigi nel 1621. Allievo dei pittori Jean Bouillon e Michel de Bordeaux (dal 1621), si formò assieme a Jacques Fouquières ed a Nicolas Poussin, ai quali rimase sempre legato da profonda amicizia. Ebbe come allievo suo nipote Jean-Baptiste de Champaigne che lo raggiunse a Parigi da Bruxelles nel 1643 e con lui lavorò alle decorazioni di vari appartamenti reali.

Già nei primi anni di carriera abbandonò sia le prime tendenze barocche, frutto della prima educazione artistica, sia le influenze del Rubens, per orientarsi verso uno stile, un colore e un impianto figurativo più misurato. Realizzò numerose composizioni a carattere sacro ma soprattutto degli eccezionali ritratti. Morì nel 1674 e fu sepolto nel vecchio Cimitero di *Saint-Gervais*.

Fonte: sintesi, a cura di Attilio GERBINO, da https://it.wikipedia.org/wiki/Philippe_de_Champaigne

Émile Pierre METZMACHER (1815-1890) fu un pittore parigino specializzato in quadri di genere e ritrattistica. Formatosi alla scuola dei pittori Louis (?) Boulanger (Vercelli, 1806 - Digione, 1867), Charles Gleyre (Chevilly, 1806 - Parigi, 1874) e Florent (?) Willems (Liegi, 1823 - Neuilly-sur-Seine, 1905), debutta al *Salon* nel 1863 e ottiene menzioni d'onore, per il suo lavoro, negli anni 1879 e 1889.

Fonte: sintesi, a cura di Attilio GERBINO, da https://commons.wikimedia.org/wiki/Category:%C3%89mile_Pierre_Metzmacher
https://it.wikipedia.org/wiki/Louis_Boulanger
https://it.wikipedia.org/wiki/Charles_Gleyre
https://fr.wikipedia.org/wiki/Florent_Willems

François-Louis FRANÇAIS

(Plombières-les-Bains, Vosges, 1814 – Parigi, 1897)

Louis Français, 1897

Fotoincisione, da una fotografia

L'artista L'incisore

Pittore, incisore e illustratore francese della *Scuola di Barbizon*, a lui è dedicato un museo nella città natale.

François-Louis FRANÇAIS studia pittura con Jean Gigoux (Besançon, 1806 - Parigi, 1894) e Jean-Baptiste Corot (Parigi, 1796 - 1875) e debutta al *Salon* del 1837. I suoi primi dipinti tradiscono una sorta di gravità, che perde gradualmente. Lavora intensamente e partecipa nel 1855 all'Esposizione Universale. Nel 1884, riceve la medaglia d'onore al *Salon de Champs Elysees*. Negli anni illustra molti libri, collabora con vari giornali e crea incisioni ispirate alle opere di Prosper Marilhat.

Nominato *Cavaliere della Legion d'Onore* nel 1853, nel 1867, è promosso a *Ufficiale* dello stesso ordine.

Fonte: sintesi, a cura di Attilio GERBINO, da https://fr.wikipedia.org/wiki/Fran%C3%A7ois-Louis_Fran%C3%A7ais

Henri THIRIAT (1843-1926) Prima di diventare incisore, nel 1860, entra nella redazione della rivista *L'Illustration* dove svolge la maggior parte della sua carriera, adattandosi all'evoluzione delle tecniche tipografiche e collaborando con vari giornali. Per quasi 20 anni, tra il 1880 e il 1900, fornisce immagini alla stampa e, in primo luogo, a *L'Illustration* e ricerca tecniche di riproduzione che si tradurranno nella prima foto-incisione del 25 luglio 1891: *L'Illustration* pubblica *La garde-barrière* da una foto di Ernest Clair-Guyot che, ancora, non è il procedimento fotomeccanico definitivo, adottato successivamente.

Fonte: sintesi, a cura di Attilio GERBINO, da [https://fr.wikipedia.org/wiki/Henri_Thiriat_\(1843%E2%80%931926\)](https://fr.wikipedia.org/wiki/Henri_Thiriat_(1843%E2%80%931926))

SPECULUM VANITATIS

AUTORITRATTI E RITRATTI DI ARTISTI
IN UNA COLLEZIONE PRIVATA SICILIANA

Fulco *Autoritratto, 1971*

(Italia, ?) Stampa, linoleografia

L'artista

Artista italiano (?), informazioni irreperibili.

Attilio GERBINO *Disegnando al mare, 2014*

(Caltanissetta, 1970) Disegno, penna Bic blu

L'artista L'autore

Attilio GERBINO vive e opera tra Riesi (CL) e Caltagirone (CT). Studi artistici e laurea in Architettura nel 1997. Fino al 2004, insegna *Arte* a Torino mentre sviluppa progetti artistici che, integrando tecniche tradizionali al digitale, hanno per oggetto le contraddizioni del contemporaneo, sia esso la politica, il quotidiano o il sistema dell'arte. Rientrato in Sicilia, si concentra su una produzione dove dominano gli interventi digitali sulla fotografia e dal 2007 – per otto anni – cura le mostre e gli eventi per la Galleria Fotografica *Luigi Ghirri* di Caltagirone (CT).

Attualmente insegna *Arte* agli adolescenti e colleziona opere d'arte e fotografia mentre sviluppa i suoi progetti artistici che spaziano dalla pittura alla fotografia, dalla grafica digitale al disegno e alla scultura. Intanto, come curatore indipendente, scrive e cura eventi culturali e mostre in collaborazione con privati ed enti pubblici.

FONTI: nota biografica a cura di Attilio GERBINO

Filippo BORDONARO (Caltanissetta, 1982) vive e opera a Riesi (CL). Artisticamente autodidatta, nel 2011, si laurea presso l'Accademia di Belle Arti "Giorgio De Chirico" di Riesi, nella sezione *Decorazione*.

Pur sperimentando le tradizionali tecniche di pittura e scultura, negli ultimi anni concentra la sua attenzione, in particolare, sull'uso della penna BIC su carta e tela.

Tra i suoi temi, il mondo contemporaneo, la religione e la politica, tutti oggetto di sferzanti immagini satiriche, risolte con forti contrasti chiaroscurali ed una magistrale tecnica di disegno.

FONTI: nota biografica a cura di Attilio GERBINO

Lisa GIULIANA *Autoritratto, 2016*

(Riesi, CL, 1953) Disegno, gessetti colorati

L'artista

Lisa GIULIANA, siciliana autodidatta, ha sperimentato nella sua lunga e vasta produzione le tecniche, i materiali e i supporti più disparati, esplorando dei temi ricorrenti: la figura, il volto femminile o il paesaggio sono espressi con un segno estemporaneo e un colore dal forte carattere espressionistico leggibile nel gesto inquieto, manifestazione di una personalità forte e volitiva.

Il suo lavoro è divenuto oggetto di interesse del MACC di Caltagirone, che ospita una ricca e selezionata presenza di artisti *outsider*, afferenti al filone dell'*Art Brut*.

FONTI: nota biografica a cura di Attilio GERBINO

SPECULUM VANITATIS

AUTORITRATTI E RITRATTI DI ARTISTI
IN UNA COLLEZIONE PRIVATA SICILIANA

Hans HAHN-SEEBRUCK

(Gültstein, Baden-Württemberg, 1921 – 2014)

Selbstporträt, 1966

Stampa, linoleografia

L'artista

Hans HAHN, nato a Gültstein nel Baden-Württemberg, durante la sua vita mantiene stretti legami con la sua città natale, immortalata da vari punti di vista.

I genitori, nel 1936, avevano assunto la direzione di un mulino a Seebruck Siebenmühlental e vi affiancano un ristorante. Qui Hans inizia un apprendistato come pittore decoratore e compie gli studia all'*Accademia Statale di Belle Arti* di Stoccarda, con i professori Baumeister, Sohn e Yelin. Comincia a viaggiare in Italia, Francia, i Balcani e la Spagna dove ottiene i primi successi. Nel 1967, tornato a Seebruck, apre la sua galleria "*White Barn*" nel mulino ricostruito dal padre dopo i bombardamenti e associa il suffisso "Seebruck" al suo cognome. Nel tempo compie nuovi viaggi di studio e di lavoro, tra gli altri, in America e in Sicilia.

FONTE: sintesi, a cura di Attilio GERBINO, da <http://www.gaeubote.de/mobile/index.php?kat=10&artikel=110804220&red=24>

Jean-Baptiste ISABEY

(Nancy, 1767 – Parigi, 1855)

Isabey et sa fille, 1826

Stampa, incisione dal dipinto di François Gérard del 1795

L'artista L'incisore

Trasferitosi nel 1785 a Parigi dalla nativa Nancy, **Jean-Baptiste ISABEY**, incisore e pittore francese, fu allievo del celebre Jacques-Louis David.

Già famoso prima della Rivoluzione francese, arrivò all'apice del successo durante l'Impero di Napoleone Bonaparte, quando fu pittore decoratore di corte. Esponente dello stile impero, fu fedele organizzatore di cerimonie, come quella dell'incoronazione. Fu anche discreto ceramista (*Tavola dei Marescialli*) e scrittore: ci lasciò delle *Memorie*.

Morto all'età di ottantotto anni, nella sua lunga esistenza poté tanto dipingere l'ultima regina dell'*ancien régime*, Maria Antonietta, quanto l'ultima sovrana di Francia, l'imperatrice Eugenia.

FONTE: sintesi, a cura di Attilio GERBINO, da https://it.wikipedia.org/wiki/Jean-Baptiste_Isabey

Pierre Michel ADAM (Parigi, 1799 - 1853), nato in una famiglia di incisori, è il figlio di Gabriel Thomas Adam (1773 - 1843), anche lui un lavoratore incisore, e Marie Marguerite Durand. Probabilmente è il cugino di Victor Adam, e nipote di John Adam, anche loro incisori. Entrò all'Accademia di Belle Arti di Parigi il 30 gennaio 1813.

Pierre Michel ADAM fu allievo di Pierre-Narcisse Guérin e Oorteman e lavorò con François Gérard (autore del dipinto del 1795 che ritrae *Isabey et sa fille*), Louis Hersent e Alexandre-Joseph Desenne; fu inoltre docente di Incisione presso l'*Istituto reale per sordomuti*.

FONTE: sintesi, a cura di Attilio GERBINO, da https://fr.wikipedia.org/wiki/Pierre_Michel_Adam

SPECULUM VANITATIS

AUTORITRATTI E RITRATTI DI ARTISTI
IN UNA COLLEZIONE PRIVATA SICILIANA

Jacob JORDAENS

(Anversa, 1593 – 1678)

Iacopo Iordans pittore, 1790/1796

Stampa, incisione

L'artista L'incisore

Pittore fiammingo, fra i maggiori del XVII secolo, **Jacob JORDAENS** fu allievo, con Pieter Paul Rubens, del pittore manierista Adam Van Noort, grazie al quale fu ammesso alla gilda dei pittori di Anversa.

Appartenente alla borghesia più agiata di Anversa, il 15 maggio 1616 sposò, con rito cattolico, Catharina, la figlia minore del suo maestro Adam van Noort, dalla quale ebbe tre figli: Elisabeth (1617), Jacques (1625) e Anne Catherine (1629). Morì nel 1678 dopo essersi convertito al calvinismo.

La sua pittura fu molto influenzata dai grandi artisti del '500 italiano (Paolo Veronese, Tiziano e Jacopo Bassano) e dai suoi contemporanei (Domenichino e Caravaggio). Il suo stile degli inizi rivela la sua formazione manierista, che abbandona per avvicinarsi alla maniera di Rubens, da cui si distacca per la maggiore impetuosità e per l'amore per le atmosfere paesane e domestiche.

FONTE: sintesi, a cura di Attilio GERBINO, da https://it.wikipedia.org/wiki/Jacob_Jordaens

Giovanni Domenico CAMPIGLIA (Lucca, 1692 - Roma, 1775) fu un famoso pittore, ma un ancor più famoso incisore del Settecento toscano

Iniziò i suoi studi a Firenze presso Tommaso Redi, uno dei più fortunati e ricercati pittori che lavorarono per gli ultimi Medici. Altro maestro fu il quadraturista Lorenzo del Moro, dal quale apprese l'arte di creare gli sfondi architettonici che gli serviranno molto nel suo lavoro di incisore. (...) Famosi i suoi ritratti dei pittori suoi contemporanei raccolti nel volume *Raccolta di 324 ritratti di artisti eccellenti* pubblicata tra il 1790 e il 1796. (...)

Per le incisioni ebbe molti collaboratori, il più assiduo è stato sicuramente Antonio Pietro Pazzi, col quale incise i ritratti dei pittori.

FONTE: sintesi, a cura di Attilio GERBINO, da https://fr.wikipedia.org/wiki/Pierre_Michel_Adam

Giuseppe LAURINO

(Riesi, CL, 1967)

In posa per Leo sum, 2007

Stampa fotografica da elaborazione digitale

L'artista L'autore

Giuseppe LAURINO è un artista autodidatta la cui produzione può essere ricondotta al filone dell'Art Brut. Personalità tormentata e isolata, nella sua produzione, grafica e pittorica, sperimenta svariate tecniche che gli consentono di dare forma alle proprie ossessioni.

Pur esprimendosi su carta, tela o legno, spesso non disdegna le superfici murarie tanto da aver ricoperto le pareti della propria casa con immagini, forme, geometrie e textures grafiche e materiche grazie all'uso parallelo di colori, materiali e carte riciclate (si citano, ad esempio, gli involucri interni dei pacchetti di sigarette, in carta argentata, usati come una singolare carta da parati per la propria camera).

FONTE: nota biografica a cura di Attilio GERBINO

Attilio GERBINO vive e opera tra Riesi (CL) e Caltagirone (CT). Studi artistici e laurea in Architettura nel 1997. Fino al 2004, insegna Arte a Torino mentre sviluppa progetti artistici che, integrando tecniche tradizionali al digitale, hanno per oggetto le contraddizioni del contemporaneo, sia esso la politica, il quotidiano o il sistema dell'arte. Rientrato in Sicilia, si concentra su una produzione dove dominano gli interventi digitali sulla fotografia e dal 2007 – per otto anni – cura le mostre e gli eventi per la Galleria Fotografica *Luigi Ghirri* di Caltagirone (CT).

Attualmente insegna Arte agli adolescenti e colleziona opere d'arte mentre sviluppa i suoi progetti artistici che spaziano dalla pittura alla fotografia, dalla grafica digitale al disegno e alla scultura. Come curatore indipendente, scrive e cura eventi culturali e mostre in collaborazione con privati ed enti pubblici.

FONTE: nota biografica a cura di Attilio GERBINO

SPECULUM VANITATIS

AUTORITRATTI E RITRATTI DI ARTISTI
IN UNA COLLEZIONE PRIVATA SICILIANA

John Everett MILLAIS

(Southampton, 1829 – Londra, 1896)

Millais, 1881

Stampa, litografia dall'autoritratto degli *Uffizi del 1881*

L'artista L'incisore

John Everett MILLAIS è stato un pittore e illustratore inglese di età vittoriana, cofondatore della *Confraternita dei Preraffaelliti*, vicina alla Corrente Simbolista.

Millais nacque da una famiglia originaria dell'isola di Jersey e presto, grazie al suo straordinario talento, venne ammesso alla *Royal Academy of Arts* nonostante avesse solo undici anni. Lì conobbe William Holman Hunt e Dante Gabriel Rossetti che, nel 1848, fondarono insieme a lui la *Confraternita dei Preraffaelliti*. Nel 1856, sposò Effie e concluse la sua collaborazione con il critico John Ruskin, vicino ai preraffaelliti, per orientarsi verso un nuovo tipo di pittura definita più commerciale.

Nel 1885 fu nominato baronetto, per i meriti artistici e per il grande impegno all'interno della *Royal Academy* della quale, nel 1896, divenne presidente per qualche mese, prima di morire per un tumore alla gola

FONTE: sintesi, a cura di Attilio GERBINO, da https://it.wikipedia.org/wiki/John_Everett_Millais

Charles WALTNER (Parigi, 1846 - 1925) è stato un incisore francese che inizialmente studia pittura con Jean-Léon Gérôme, in seguito apprende l'arte dell'incisione d'arte presso Achille Louis Martinet e Louis Pierre Henriquel-Dupont e, nel 1868, vince il prezzo di Roma. Dopo aver inciso, inizialmente, alcune lastre più piccole, si perfeziona nella tecnica per dedicarsi alla riproduzione di dipinti con incisioni anche a colori: tra gli artisti dei quali incise le opere si annovera Rembrandt. Uno dei suoi allievi più dotati fu Karl Köpping.

FONTE: sintesi, a cura di Attilio GERBINO, da https://de.wikipedia.org/wiki/Charles_Albert_Waltner

Pietro VANNUCCI, il PERUGINO

(Città della Pieve, 1448 circa – Fontignano, 1523)

Pierre Perugin, fine XVIII sec.

Stampa, incisione, da *La Scuola di Atene* di Raffaello

L'artista L'incisore

Pietro PERUGINO è stato un pittore italiano, titolare di due attivissime botteghe, la prima a Firenze e l'altra a Perugia e, per un paio di decenni, fu il più noto e influente pittore italiano che, nella sua opera, fuse insieme la luce e la monumentalità di Piero della Francesca con il naturalismo e i modi lineari di Andrea del Verrocchio, filtrandoli con i modi gentili della pittura umbra. Fu maestro di Raffaello.

Perugino fu l'iniziatore di un nuovo modo di dipingere che confluì poi nella "*maniera moderna*", segnando il gusto di un'intera epoca. Caratteristiche principali del rinnovato stile sono la purezza formale, la serena misura delle ampie composizioni, il disegno ben definito ed elegante, il colore chiaro, ricco di luce e steso con raffinate modulazioni del chiaroscuro, i personaggi investiti di un'aria "*angelica e molto dolce*".

FONTE: sintesi, a cura di Attilio GERBINO, da <https://it.wikipedia.org/wiki/Perugino>

Jean-Joseph-François TASSAERT (Parigi, 1765 – 1838) è il figlio di uno scultore neoclassico e padre di un pittore romantico. Egli fu allievo dell'incisore Francesco Bartolozzi e testimone, con la sua opera, prima della *Rivoluzione francese* e poi dell'impero napoleonico.

Nella sua attività si è specializzato in ritratti d'autore e temi della storia contemporanea.

FONTE: sintesi, a cura di Attilio GERBINO, da https://memoiredesartistes.free.fr/TassaertJJF_Bio.htm

SPECULUM VANITATIS

AUTORITRATTI E RITRATTI DI ARTISTI
IN UNA COLLEZIONE PRIVATA SICILIANA

Pierre PUVIS de CHAVANNES

((Lione, 1824 – Parigi, 1898)

Puvis de Chavannes, 1895

Fotoincisione, da una fotografia

L'artista L'incisore

Pietro PUVIS de CHAVANNES è stato un pittore francese, appartenente alla corrente simbolista ed ultimo esponente della *Scuola di Lione*. È considerato uno dei maggiori rappresentanti della pittura francese del 1800.

Negli anni di studio fu molto colpito e influenzato dalle grandi pitture murali di Théodore Chassériau. Nel frattempo comincia a esporre al Salon già dal 1850.

Nel 1880, con Jean-Louis-Ernest Meissonier, Carolus-Duran, Félix Bracquemond, Jules Dalou e Auguste Rodin fondò la "*Société nationale des beaux-arts*" della quale divenne in seguito vicepresidente e presidente alla morte di Meissonier. Ricevette la nomina di *Cavaliere della Legion d'Onore* nel 1867, di Ufficiale dieci anni dopo e infine di Commendatore nel 1889. Nel 1882 gli fu conferita la "Medaglia d'Onore".

FONTI: sintesi, a cura di Attilio GERBINO, da https://it.wikipedia.org/wiki/Pierre_Puvis_de_Chavannes

Henri THIRIAT (1843-1926) Prima di diventare incisore, nel 1860, entra nella redazione della rivista *L'Illustration* dove svolge la maggior parte della sua carriera, adattandosi all'evoluzione delle tecniche tipografiche e collaborando con vari giornali. Per quasi 20 anni, tra il 1880 e il 1900, fornisce immagini alla stampa e, in primo luogo, a *L'Illustration* e ricerca tecniche di riproduzione che si tradurranno nella prima foto-incisione del 25 luglio 1891: *L'Illustration* pubblica *La garde-barrière* da una foto di Ernest Clair-Guyot che, ancora, non è il procedimento fotomeccanico definitivo, adottato successivamente.

FONTI: sintesi, a cura di Attilio GERBINO, da [https://fr.wikipedia.org/wiki/Henri_Thiriat_\(1843%E2%80%931926\)](https://fr.wikipedia.org/wiki/Henri_Thiriat_(1843%E2%80%931926))

Pieter Paul RUBENS

(Siegen, 1577 – Anversa, 1640)

Rubens, fine XVII sec.

Stampa, incisione

L'artista L'incisore

Pieter Paul RUBENS è stato un pittore italiano, titolare di due attivissime botteghe, la prima a Firenze e l'altra a Perugia e, per un paio di decenni, fu il più noto e influente pittore italiano che, nella sua opera, fuse insieme la luce e la monumentalità di Piero della Francesca con il naturalismo e i modi lineari di Andrea del Verrocchio, filtrandoli con i modi gentili della pittura umbra. Fu maestro di Raffaello.

Perugino fu l'iniziatore di un nuovo modo di dipingere che confluì poi nella "*maniera moderna*", segnando il gusto di un'intera epoca. Caratteristiche principali del rinnovato stile sono la purezza formale, la serena misura delle ampie composizioni, il disegno ben definito ed elegante, il colore chiaro, ricco di luce e steso con raffinate modulazioni del chiaroscuro, i personaggi investiti di un'aria "*angelica e molto dolce*".

FONTI: sintesi, a cura di Attilio GERBINO, da <https://it.wikipedia.org/wiki/Perugino>

Sébastien LECLERC (Metz, 1637 – Parigi, 1714) è stato un disegnatore, pittore, incisore e ingegnere militare nato nel capoluogo della Lorena, Metz.

Fu il padre, l'orafo Laurent Leclerc (1590-1695), a fornire i primi rudimenti nell'arte del disegno al figlio Sébastien che mostrò subito anche grande interesse per le scienze matematiche, la geometria e la prospettiva.

Pur dedicandosi all'ingegneria militare per lungo tempo, fu grazie al pittore Charles Le Brun, che gli commissionò alcune incisioni e disegni, che Leclerc decise di dedicarsi esclusivamente al disegno e all'incisione.

FONTI: sintesi, a cura di Attilio GERBINO, da https://fr.wikipedia.org/wiki/S%C3%A9bastien_Leclerc

SPECULUM VANITATIS

**AUTORITRATTI E RITRATTI DI ARTISTI
IN UNA COLLEZIONE PRIVATA SICILIANA**

Serge *Autoportrait, XX sec.*

(Francia, ?) Stampa, acquaforte

L'artista

Artista francese outsider (?), informazioni irreperibili.

Julian Augustus SMITH *Self Portrait, 1940*

(Camberwell, 1873 – Melbourne, 1947) Fotografia, stampa al selenio

L'artista

Julian Augustus SMITH, chirurgo e fotografo australiano, è nato nel Surrey, in Inghilterra. La sua famiglia giunse in Australia nel 1876, stabilendosi a Adelaide, dove egli si iscrisse e laureò all'Università, in *Fisica e Matematica*.

Noto come uno dei chirurghi più illustri di Melbourne, Smith era conosciuto al mondo artistico come fotografo eminente, divenuto famoso per i suoi eccezionali ritratti. Membro onorario della *Royal Photographic Society*, nel tempo sviluppò una tecnica poco ortodossa, ma di notevole successo, per il trattamento delle sue stampe.

Poco dopo la sua morte, la *Kodak* ha pubblicato un portafoglio di ritratti di Smith, cinquanta capolavori della fotografia, con una selezione delle sue più belle stampe

FONTE: sintesi, a cura di Attilio GERBINO, da <http://adb.anu.edu.au/biography/smith-julian-augustus-923>

Giulio THEKNA *Autoritratto in famiglia, 2013*

(Albania, 1999) Disegno, matite colorate

L'artista

Giulio THEKNA è un giovane albanese arrivato in Italia con la famiglia che, in questo disegno, ritrae al completo, ponendosi al centro del gruppo. Personalità singolare e volitiva, usa il disegno in modo personale e autonomo manifestando una interiorità complessa e resa con un segno marcato e inquieto.

FONTE: nota biografica a cura di Attilio GERBINO

SPECULUM VANITATIS

AUTORITRATTI E RITRATTI DI ARTISTI
IN UNA COLLEZIONE PRIVATA SICILIANA

Bertel THORVALDSEN

(Copenaghen, 1770 – 1844)

Ritratto d'après nature, 1836

Stampa, incisione

L'artista L'incisore

Bertel THORVALDSEN, giunto a Roma dalla nativa Danimarca nel 1796, decide di chiamarsi Alberto (declinato in Alberto o Albrecht in contesto danese o tedesco), nome che mantenne fino alla morte fu uno scultore danese, esponente del Neoclassicismo.

Arrivato nell'Urbe con una borsa di studio, qui conobbe eminenti personaggi dell'arte e della cultura, tra i quali colui che divenne il suo mentore: il pittore Asmus Jacob Carstens. Nel 1797 Thorvaldsen inaugurò il suo primo studio romano, in *via del Babuino* 119, e avvia una carriera che lo porterà alla fama europea.

Lascia la città eterna nel 1818 per tornare a Copenaghen, dove divenne professore all'Accademia di Belle Arti e consigliere di stato danese.

FONTE: sintesi, a cura di Attilio GERBINO, da https://it.wikipedia.org/wiki/Bertel_Thorvaldsen

Carl Gotthelf KÜCHLER (Taubenheim/Oberlausitz, 1807 – Roma, 1843) è stato un disegnatore tedesco, incisore e acquafortista. Dal 1822, studia presso l'Accademia di Belle Arti di Dresda con Ferdinando Hartmann, C. Vogel e J. C. Rösler e segue le lezioni di incisione di E. G. Krüger.

Tra il 1823 e il 1830 è presente con sue opere in mostre dell'Accademia e consegna molte lastre per il giornale *Bilder-Chronik*, dell'associazione di arte sassone mentre, a Roma, si avvicina ai circoli di artisti *nazareni* come Friedrich Overbeck e Joseph Anton Koch.

KÜCHLER ha disegnato e inciso i ritratti di artisti tedeschi pubblicati a Darmstadt nel 1839).

FONTE: sintesi, a cura di Attilio GERBINO, da <http://www.ebay.com/itm/CARL-GOTTHELF-KUCHLER-Jagers-Ruhe-Radierung-1928-/271684972064>

Tiziano VECELLIO

(Pieve di Cadore, 1480/1485 – Venezia, 1576)

Titian Vecellius, 1843

Stampa, incisione

L'artista L'incisore

Tiziano VECELLIO, è stato un pittore italiano, cittadino della Repubblica di Venezia. Artista innovatore e poliedrico, maestro con Giorgione del colore tonale, egli fu uno dei pochi pittori italiani titolari di una vera e propria azienda, accorto imprenditore della bottega oltre che della sua personale produzione, direttamente a contatto con i potenti dell'epoca, suoi committenti.

Il rinnovamento della pittura di cui fu autore si basò, in alternativa al michelangiolesco «*primato del disegno*», sull'uso personalissimo del colore.

Tiziano usò la forza espressiva del colore materico e poi, entrando nella piena maturità, abbandonò la spazialità bilanciata, il carattere solare e fastoso del colore del Rinascimento, assumendo il dinamismo proprio del *manierismo* e giocando con libertà nelle variazioni cromatiche in cui il colore era reso "più duttile, più sensibile agli effetti della luce".

FONTE: sintesi, a cura di Attilio GERBINO, da <https://it.wikipedia.org/wiki/Tiziano>

Eduard MANDEL (Berlino, 1810 – 1882) studia dal 1824 incisione con Johann Karl Mare, e dal 1826 al 1830 nello studio di Ludwig Buchhorn. La sua prima incisione era un ritratto di Federico Guglielmo III secondo il suo disegno (1830). Nel 1837, è nominato membro della *Akademie der Künste*. Nel 1840 si reca a Parigi, per studiare con Louis Pierre Henriquel-Dupont e Auguste Gaspard Louis Desnoyers, tra gli altri.

Dopo il suo ritorno ha prodotto una serie di incisioni considerate tra le più belle incisioni tedesche del XIX sec. La sua opera più importante, fatta poco prima di morire, era un'incisione dalla *Madonna Sistina* di Raffaello).

FONTE: sintesi, a cura di Attilio GERBINO, da https://en.wikipedia.org/wiki/Eduard_Mandel

SPECULUM VANITATIS

AUTORITRATTI E RITRATTI DI ARTISTI
IN UNA COLLEZIONE PRIVATA SICILIANA

Giuseppe VELLA *Autoritratto, 2013*

(Mazzarino, 1986) Disegno, matita

L'artista

Giuseppe VELLA è un artista autodidatta, nato nel cuore della Sicilia dove vive attualmente, coltivando la sua arte parallelamente alle sue passioni: dal mondo naturale, agli insetti, agli animali esotici che spesso diventano protagonisti delle sue rappresentazioni.

La sua è una produzione *Outsider* che potrebbe inserirsi nel filone dell'*Art Brut*, protagonista di una ricca sezione al MACC di Caltagirone.

FONTE: nota biografica a cura di Attilio GERBINO

Timoteo VITI *Autoritratto, XIX sec.*

(Urbino, 1469–1523) Stampa, cromolitografia

L'artista L'editore

Timoteo VITI, citato dal Vasari nelle sue *Vite*, secondo la storiografia, entrò poco più che ventenne nella bottega bolognese di Francesco Raibolini, detto *il Francia*.

Tornato in patria, a Urbino, gli furono commissionate due pale d'altare per il Duomo, raffiguranti Madonna e santi (1514, Galleria Nazionale delle Marche, Urbino; Pinacoteca di Brera, Milano). In queste opere esprime un certo classicismo bolognese. Qualche anno prima aveva realizzato uno dei suoi maggiori capolavori per l'altar maggiore dell'Oratorio di Sant'Angelo Minore della città di Cagliari: la grande tavola del "*Noli me tangere*" dove forti sono i rimandi all'opera di Raffaello.

In seguito cercò di adeguarsi alle novità del Perugino e di Raffaello, suo amico, che aiutò a Roma negli affreschi in Santa Maria della Pace.

FONTE: sintesi, a cura di Attilio GERBINO, da https://it.wikipedia.org/wiki/Timoteo_Viti

Stampata da un editore inglese, del quale non si riesce a interpretare il nome, su una notazione in basso a destra.

Ideazione e composizione
Attilio GERBINO

Marzo 2016

SPECULUM VANITATIS

***AUTORITRATTI E RITRATTI DI ARTISTI
IN UNA COLLEZIONE PRIVATA SICILIANA***